

IL MERCATO DEL LAVORO

In aumento i contratti “precari” e per personale poco specializzato

L'analisi del segretario della **Cgil**, De Carli per l'anno 2018
«In crescita invece i settori dei servizi e dell'agricoltura»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Soffre l'industria con contratti sempre più precari nelle fabbriche per figure poco specializzate, mentre crescono settori come i servizi e l'agricoltura.

L'analisi del mercato del lavoro 2018 in provincia arriva dal segretario della **Cgil**, Mauro De Carli sui dati di Veneto Lavoro. Un confronto sia sul decennio 2008-2018 sia sull'anno precedente.

L'ANALISI 2008-2018

«A Belluno in 10 anni non si è ancora recuperata l'intera occupazione, mancano all'appello 70 posizioni per raggiungere il livello del 2008 e subiamo un abbassamento di ben 1.245 occupati a tempo indeterminato», precisa De Carli. «C'è da dire che la base occupazionale è conseguenza anche del processo di forte spopolamento e invecchiamento degli abitanti, il che dovrebbe interrogare tutta la comunità bellunese, le forze politiche sociali alla ricerca di soluzioni, poiché un territorio con ridotte potenzialità occupazionali è anche un territorio in cui si deprimono gli inve-

stimenti e si involge la prospettiva di un vero rilancio. A titolo di esempio basterebbe citare i dati dei due maggiori comuni della Provincia, in cui si evince che tra 10 anni mancheranno, in conseguenza dell'effetto demografico, 1.778 lavoratori attivi a Belluno e 1.219 a Feltre».

Secondo l'analisi della **Cgil**, il settore industria dal 2008 ad oggi ha perso ben 2.735 occupati, recuperati dai servizi (commercio, turismo servizi sanitari, altri) con + 2465 e dall'agricoltura con +200 addetti. «Se scomponiamo ulteriormente il dato vedremo che nell'industria ad oggi lavorano ben 2.995 lavoratori in meno con contratto a tempo indeterminato, mentre ci sono + 1.445 somministrati e 1.010 contratti a termine in meno», precisa De Carli, «quindi si è avuta una sostituzione del mercato del lavoro interno all'industria, in cui si è ridotta sia la base occupazionale complessiva, soprattutto quella stabile e fissa e sostituendola con il lavoro in somministrazione, i cui lavoratori sono esterni all'impresa poiché assunti da un soggetto terzo, legato con le aziende produttive da un solo rapporto “commerciale” di “prestatore di manodopera”».

Nei servizi aumentano sia la base occupazionale (+2.465) che le assunzioni fisse (+1745), con numeri elevati per i servizi alla persona: ben 1.590 tempi indeterminati, divisi tra le posizioni “intellettuali” (+930) e quelle “operatori qualificati” (+270). «Solo 80 le postazioni fisse aggiunte nel settore commercio e tempo libero. I 930 posti in più nelle professioni intellettuali sono la sommatoria di vari eventi tra cui l'assunzione di formatori e insegnanti (+975), mentre sono 385 i contratti indeterminati nel socio-sanitario. In calo gli occupati nella pubblica amministrazione».

L'ANALISI 2017-2018

«Il saldo del 2018 sul 2017 alla fine ci parla di un anno positivo per Belluno: a livello occupazionale si registrano +875 nuovi posti, mentre i contratti a tempo indeterminato sono stati +355. Per una volta, l'impatto maggiore l'ha registrato l'industria (+645), minore i servizi (+195)», precisa il segretario della **Cgil**. Il 19,5% degli assunti sono stranieri (specie nel turismo) e l'80,5% è italiano.

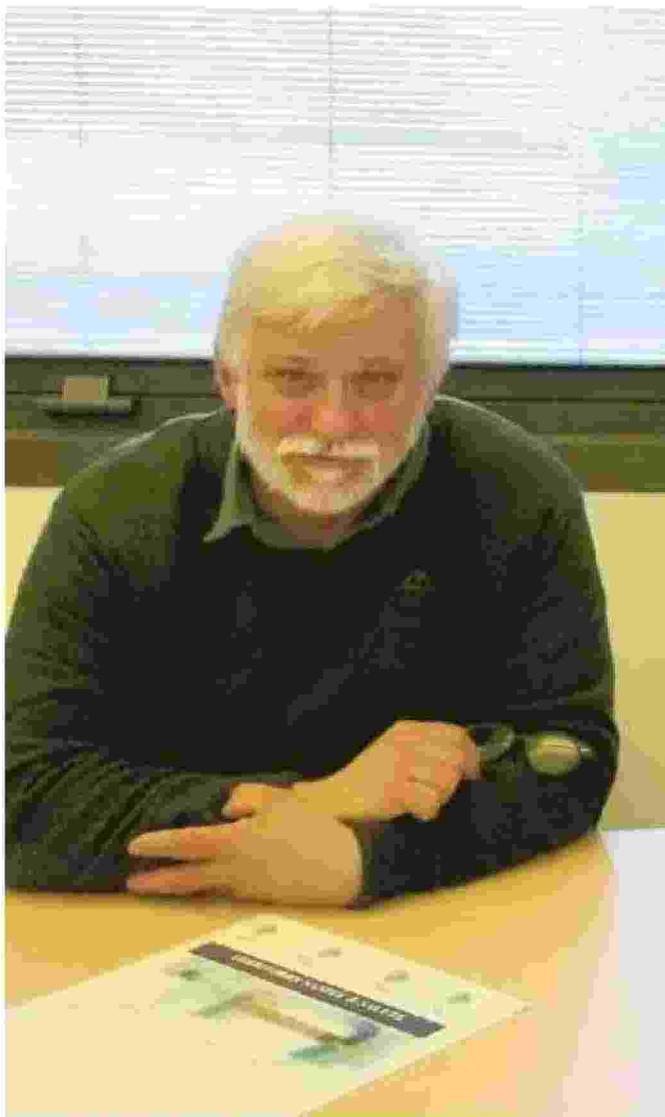
Tra le professioni che sviluppano nuove opportunità di la-

voro è interessante capire quale nesso esista tra livello di professionalità e tipologia di assunzione. «Sui 35.500 contratti di assunzioni del 2018, 8.830 appartengono a professioni non qualificate (quasi tutte con modalità precarie 94,3%) di cui solo 470 a tempo indeterminato, 10.835 sono professioni qualificate nei servizi (nel commercio e nel turismo l'89,2% è precario), 2.830 sono impiegati (79,2% precari), 5.430 operai specializzati (76,8% precari), 2.705 semi specializzati (84,6%)», conclude il sindacalista. «Si evidenzia come la ricerca di figure specializzate (il 15,3% del mercato del lavoro), soprattutto nell'industria, porti ad una maggior stabilizzazione del rapporto di lavoro, mentre allo stesso tempo la sommatoria delle professioni non qualificate e semi specializzate ha valore per circa il 32,5% dell'intero numero di assunzioni. Su quest'ultimo segmento di professionalità, 3.805 sono tipiche della sola industria (il 33% sono assunzioni di medio-bassa qualifica) e sono indispensabili per la tenuta produttiva e per garantire i tempi di lavorazione del settore. Eppure sono assunti al 93,7% in somministrazione». —

LA PROPOSTA

Serve un confronto al tavolo provinciale delle politiche attive

Il segretario della Camera del Lavoro della provincia di Belluno, Mauro De Carli di fronte ad un quadro non proprio roseo nell'occupazione, lancia nuovamente l'ennesimo appello al tavolo delle politiche attive avviato alcuni anni fa in provincia, che ad oggi però è rimasto pressoché lettera morta. «Auspico che di questo si parli al prossimo tavolo delle politiche attive della Provincia, sperando in un maggior coinvolgimento di tutto il tessuto imprenditoriale e di rappresentanza sociale del territorio».



Mauro De Carli, segretario della **Cgil** di Belluno